

## Economia

L'AZIENDA UNA STORIA DI ECCELLENZA



# Cabot italiana, sessant'anni di successi puntando su innovazione e sostenibilità

L'impresa produce nero di carbonio, negli ultimi vent'anni dallo stabilimento di Ravenna sono usciti dieci nuovi prodotti all'avanguardia realizzati esclusivamente in Romagna

**RAVENNA**  
**SOFIA FERRANTI**

La Cabot italiana ha tagliato il traguardo dei 60 anni in ottima forma e per il futuro punta dritto su innovazione e sostenibilità. Lo stabilimento di Ravenna è una filiale della statunitense Cabot Corporation, azienda leader nella produzione e ricerca di prodotti chimici e materiali ad alta prestazione. Impiega in Italia 85 dipendenti e grazie a precise politiche di outsourcing ha creato un importante e stabile indotto nel territorio ravennate e romagnolo fatto di fornitori abituali, di servizi continuativi con i quali si è instaurato nel tempo un rapporto basato sulla condivisione di valori imprescindibili. Dall'azienda di Ravenna dove si produce nero di carbonio, negli ultimi vent'anni, sono usciti dieci nuovi prodotti entrati nella vita di tutti i giorni di cui cinque, sono realizzati esclusivamente a Ravenna ed esportati in tutto il mondo.

Il nero di carbonio o "nero fu-

« Ho messo in lockdown lo stabilimento il 24 febbraio e abbiamo avviato tutte le procedure di sicurezza con largo anticipo »

« Gestire un tale business in una società occidentale non è banale, devi essere migliore e migliorare sempre di più »

Roberto Ballardini, Ceo Cabot italiana

mo" come viene più comunemente chiamato, fa parte della quotidianità di tutti noi. Dal primo Walkman ai primi videoregistratori, dalle ruote di bicicletta agli pneumatici più performanti delle auto da corsa, dalla cosmetica all'arredamento sono infiniti gli utilizzi in campo industriale; l'eccellenza di Cabot Italiana le ha permesso di diventare, nel 2019, il primo stabilimento al mondo per capacità produttiva.

«In pratica produciamo tutto quello che si vede di colore nero» spiega Roberto Ballardini, amministratore delegato di Cabot Italiana – dall'eyeliner al pc, all'agenda, agli pneumatici, agli accendini, ai toner e tanto altro. È una materia prima che a sua volta viene utilizzata per fare i prodotti, produciamo carbonio puro con una tecnologia particolare nostra, che si sviluppa su tre linee usando il residuo della lavorazione del petrolio. I business sono diversi però la materia prima di base è quella».

#### Più forti del Covid

Il periodo di emergenza Covid ha costretto l'azienda a rimandare i festeggiamenti in grande stile, ma sul fronte lavorativo l'impianto ravennate non si è mai fermato. «Nel periodo Covid siamo sempre rimasti in produzione, lo stabilimento va in continuo, sempre con una linea in marcia. Mi sono mosso in fretta su questo fronte – sottolinea Ballardini – il 23 febbraio avevano appena creato la zona rossa a Codogno, guardavo le notizie e ho detto "bisogna fare qualcosa", così ho predisposto dieci regole, le ho mandate ai dipendenti e ho messo in lockdown lo stabilimento il 24 febbraio. Mi è parsa subito chiara la situazione, preferisco pensare al peggio e quindi tutte le procedure di sicurezza le abbiamo avviate su-



In alto a sinistra lo stabilimento di Cabot Italiana come è oggi, mentre qui sopra una vecchia immagine degli anni Sessanta. In alto a destra Roberto Ballardini, amministratore delegato dell'azienda

bito; abbiamo realizzato un faldone di 15 pagine con scritto come comportarsi in ogni ambiente e come adottare i dispositivi di sicurezza, tutte regole ancora in essere oggi. Gli uffici sono stati messi subito in smartworking e c'è stata una minimizzazione dei lavori nella prima fase. In questo frangente devo dire che sindacati sono stati collaborativi, mi hanno seguito e hanno capito, non ci hanno creato nessun tipo di problema e nessuno alla Cabot Italiana ha mai fatto un'ora di cassa integrazione».

La collaborazione dei dipendenti non è mai mancata all'azienda sia prima che durante l'emergenza: «La cosa che mi ha fatto molto piacere è stato vedere la risposta delle persone, hanno aiutato tutti, anche se sono rimasti bastati dalla situazione, hanno collaborato da subito. Noi spendiamo la maggior parte del tempo al lavoro, abbiamo la famiglia a casa e la famiglia del lavoro e se

faccio il padre di famiglia devo proteggere e preservare entrambe. Sono amministratore delegato della Cabot Italia da quasi 32 anni, lo spirito di squadra e la collaborazione sono fondamentali per lavorare bene».

#### Innovazione e sostenibilità

I traguardi più importanti Cabot Italiana li ha raggiunti nell'impegno verso la sostenibilità ambientale e sociale, impegnandosi a migliorare costantemente grazie a ricerca ed innovazione; per esempio, già dal 2009 tutti i gas derivanti dalla produzione vengono convogliati in un termovalorizzatore anziché dispersi nell'atmosfera. In questo modo un terzo dell'energia prodotta rende gli stabilimenti totalmente autonomi dal punto di vista energetico, mentre i restanti due terzi sono ceduti alla rete per l'utilizzo da parte di tutti. La salute dell'ambiente per Cabot Italiana va di pari passo con il benessere delle per-

sona, dei lavoratori e di tutto l'indotto territoriale.

#### Il legame col territorio

Roberto Ballardini da romagnolo doc ha sempre tenuto rapporti stretti con il territorio, nonostante l'azienda lavori molto con l'estero. «Ho un contatto quotidiano con il territorio, collaboro con le scuole, prendiamo parecchi stagisti universitari, ogni tanto faccio qualche lezione agli studenti. Inoltre, le aziende che lavorano qui sono tutte del territorio, non li considero terzi, lavorano insieme a noi. Anche il rapporto coi fornitori è molto buono, si lavora tutti assieme e devo dire che pure con gli americani i rapporti sono sempre stati positivi. Sono un romagnolo estremamente radicato – conclude Ballardini – legato alla mia terra, gestire un business di questo tipo in una società occidentale non è banale, devi essere migliore e migliorare sempre di più, questo è stato quello che mi ha guidato».